

Il fiero contegno di Toscanini documentato dalla stampa Nord-Americana

L'aggressione a Toscanini ha sollevato in Nord-America una grande ondata di indignazione contro il fascismo.

Il plebiscito degli intellettuali

Il nostro quotidiano *Il Nuovo Mondo* di New York ha edito un "referendum", trasformatosi in un generale plebiscito di solidarietà al grande Maestro da parte delle figure più alte e rappresentative della politica, delle arti, del giornalismo e della letteratura. La manifestazione è stata veramente impetuosa.

Un altro particolare da rilevare è che il fascismo non ha osato, nei riguardi della stampa americana, eccessive restrizioni alle comunicazioni telegrafiche.

Sicché le notizie sono giunte relativamente esatte. Un bell'atto di solidarietà è stato compiuto verso il collega Toscanini dal Maestro Asso Gabriele, direttore della "Detroit Symphony Orchestra", il quale trovandosi a Zurigo per impegni artistici, è corso a Milano, in difesa di Toscanini, per abbracciarlo e congratularsi per la solidarietà. Tornato poi a Zurigo, ha trasmesso, al grande maestro Toscanini, un lungissimo telegramma (pubblicato nel suo numero dell'11 giugno) riprodotto da questa nostra corrispondente.

La coraggiosa intervista di Toscanini

Occhio al Maestro Gabriele! Non potrete scattarci alla vista anche voi, sore e figlio di Toscanini, che si sarete presentato in casa sua con l'intendente avuto con i fascisti, in uno dei giorni di compiere un viaggio da Zurigo a Milano per costituire così una specie di statuto del grande artista.

Quando io e la mia moglie arrivammo a Milano telefonai a Toscanini per chiedere se il Maestro avrebbe potuto ricevermi. Poi mi risposero che avevo fatto un errore: i benemeriti padroni in qualsiasi ora ci sarebbe stata comoda. Il giorno dopo appena noi eravamo nella stanza di Toscanini dove il Maestro stava ancora al suo lavoro.

Egli ci salutò con cordialità e vembro dicono, spassitosamente, a descrivervi: «Mi hanno fatto uscire a Bologna. Ebbi così tempo con aperta indignazione contro la banda fascista che, agli occhi di tutti, feci un transito».

I suoi occhi rivolgevano i suoi sentimenti di indignazione e di verità. La sua dichiarazione di disastro contro il presente stato di cose in Italia aveva messo così chiara e dura parola. Tale dichiarazione egli ha fatto costituzionalmente della sua casa, in modo che nessuno possa avere m'ertifica conoscenza del suo atteggiamento.

Noi dobbiamo conoscere la verità e dobbiamo avere la libertà di parla a qualunque costo ci debba costare questa nostra condotta, anche la vita. Ecco Toscanini. Io ho detto e credo si farà: «Forse accadrà se ti faranno finire quando avrai vita la dice quella che penso di voi».

Sempre colpito da risentimento per il trattamento avuto, Toscanini mostrava di non essere sofferto nel corpo per l'attacco perpetrato contro di lui. Non era affatto depriso come uno si sarebbe aspettato. Al contrario, era dinamicamente pieno di energia. Ebbi così interamente guarito dai feriti litigiosi. I colpi erano stati dei pugni in un'orecchia da cui di un paio di giovinastri. Il fatto raccontato dal maestro è completamente diverso da quello che è stato riportato.

Toscanini aveva accettato di dirigere un concerto a Bologna in memoria del grande compositore italiano e suo amico Martucci. Il programma consisteva soltanto di pezzi di Martucci. Pochi giorni prima del concerto, il podestà di Bologna chiese a Toscanini di suonare al-

concerto l'opus fascista "Giovinezza". Toscanini disse di no, adducendo la ragione che non era il caso in quel concerto. Il giorno del concerto Toscanini fu avvicinato da un emissario del podestà, il quale disse al Maestro che il nobile desiderava che si fosse al concerto sognato l'opus "Giovinezza". Toscanini disse un'altra volta di no e non si parlò più della cosa.

Quando la sera, Toscanini entrava nella sala del teatro per andare a dirigere il concerto, vide una quarantina di giovani alla porta del palcoscenico, i quali gli si fecero intorno. Alcuni gli si fecero avanti il viso e gli chiesero:

— È vero che lei si è rifiutato di suonare "Giovinezza"? — Sì è vero — rispose Toscanini.

Allora cominciò la gragnola dei parati al viso.

Toscanini gridava sangue dalla bocca. Il suo chiaffeur corsò alla sua difesa e lo condusse nell'autonoleggio nel momento in cui arrivava la polizia.

Non risultò che gli assalitori del Maestro erano stati arrestati o presi.

C'è altro particolare molto, che riguarda pure al gioco della ferocia iniziale del Maestro e il seguente.

Quando a Toscanini, come a tutta la sua famiglia, vennero tolti i passaporti per l'estero, cominciò nei suoi riguardi tutta una campagna di minacce e di lunghe intimidazioni e di blandizie: insomma, con le cattive o con le buone, il "duce" voleva strappare a Toscanini un atto di debolizza. Ecco, riportando sempre dalla stampa americana, come si volsero precisamente le cose:

Dite al "duce" che Toscanini non si ritirerà!

«Clemente il prefetto di Milano, lasciò di sapere che se non avesse mandato al "duce" una lettera di ritrattazione, il passaporto non gli sarebbe stato più reso. Il regime attendeva una seduzione, ma conoscendo l'ostile fervore, indebolito del Maestro, il prefetto si era rivolto a più di un autorevole personaggio del mondo dell'arte, perché convincesse Toscanini a cedere alle richieste del "duce". Era già incaricato da anche il noto scrittore Giannino Ayala Traversi.

Ma ogni tentativo è fallito. Toscanini è rimasto fermo nella sua posizione, e la risposta con queste parole:

— DITE AL "DUCE" CHE TOSCANINI NON SI RITRITTÀ.

Il "duce", dimessi alla ferocia del Maestro, ha dovuto piegarsi; e il passaporto è stato reso a Toscanini. Tutta Milano sa dell'atteggiamento del Maestro, e tutta Milano vorrebbe manifestare a Toscanini, con la sua partenza dall'Italia, i suoi voti e il suo plauso. Ma Toscanini è sempre vigilato, e chi si tenta a fargli qualche dimostrazione di simpatia, è sicuro di andare a finire in carcere. Ad ogni modo, il Maestro, fra cinque o sei giorni, lascerà l'Italia con la più viva amarezza: l'amarezza del ricatto dell'elargizio di Bologna. Parmarà di sapere l'Italia ancora priva di una banda di violenti criminali.

LA TINTURARIA ARTISTICA MEROLA

avvia gli amici e i clienti di essersi trasferita dall'antica sede nel nuovo e più vasto impianto di via di Contociano n. 6.

Il suo nuovo e moderno macchinario la pone in grado di poter attendere a qualsiasi lavoro di lavatura, tintoria e stiratura, garantendo servizio accurato, a prezzi modici.

Ritiro e pronta riconsegna a domicilio. Chiamate il telefono 4.1898.

II CANE
L'organo coloniale italiano si è dato un gran da fare, in questi giorni, per difendere il buon nome della patria all'estero, così compromessa dalle recentissime "affaires" di frodi, contrabbando, falsificazioni, traffici clandestini, e simili attività di perfetta ideologia fascista.

Ha intervistato, si è fatto intervistare, ha, insomma, fatto il doppio a quattro. Ed ha scoperto, finalmente, la prova decisiva dell'onestezza della "Sabatini" nella faccenda delle marche da bollo falso. (A proposito: perché questo recesso di Biscari? Finora, il recesso è stato la falda delle notizie, non si erano identificati i responsabili delle falsificazioni...) E' vero la parola: L'imbocco delle marche riconosciute false finora non supera i 100.000. Dunque...

Dunque... i punti di sospettezza furono intenderci: "Vi pare che le "Sabatini" fanno per colpa?" Saremo convinti il Fanfulla!

Il ridicolo bluff del prestito fascista E' documentato da "La Difesa" con cifre; è smentito dal "Fanfulla" con parole...

Nel numero della *Difesa* del 20 giugno pubblichiamo il quadro delle contribuzioni cui furono sottoposte le banche, le casse di risparmio e gli enti di credito in genere, per coprire il Prestito Fascista ed assicurare così il... successo.

Il *Fanfulla*, non sapendo contraddirre, si affanna a chiedere istruzioni a Roma; e, da Roma, arriva la pretesa smentita, pomposamente pubblicata sotto il titolo *"Il prestito italiano fu coperto quasi interamente da piccoli risparmiatori — Cifre ufficiali smentiscono ora le solite panzane dell'antifascismo"*.

Ehi, così si mette a posto *La Difesa*, avrà esclamato il lettore coloniale...

Vediamo... le cifre ufficiali che smentiscono le nostre panzane, le cifre cioè dei contributi dei piccoli risparmiatori che coprirono *"QUASI INTERAMENTE"* il prestito. Le riportiamo e le ammettiamo, senz'altro, per buone, autentiche, genuine:

Lavoratori dell'industria	19.072.000
Lavoratori degli Istit. di Credito e di Assicurazione	20.664.500
Lavoratori dei trasporti terrestri	17.808.500
Gente di mare	1.500.000
Totale	59.045.000

Il totale è, adunque, poco più di cinquantanove milioni di lire italiane. Ma prendiamo atto fealmente che la nota ufficiale da Roma avverte che "manca ancora il totale delle sottoscrizioni dei lavoratori agricoli". Bisognerà quindi aggiungere la loro cifra non ancor nota. E' siano pure larghi: se i lavoratori dell'industria hanno dato 19 milioni, assegniamone senz'altro più del doppio ai lavoratori agricoli, cioè 40 milioni. I quali andranno sommati ai 59 milioni dello specchio di cui sopra. Avremo così un complessivo totale di 99 milioni. Che arrotonderemo ancora a 100. Più generosi di così...

Dunque, prendendo come oculo colato tutte le cifre ufficiali di cui sopra, aggiungendo ad esse, l'unica che ancor manca, calcolata coi criteri ultra-ottimistici, facendo la somma e aggiungendo al totale generale un altro milione per soprannumero, si ottiene un risultato tondo di 100.000.000 (cento milioni di lire) come contributo della grande massa dei "piccoli sottoscrittori".

Ora, il prestito, sempre facendo un atto di fede sulle cifre ufficiali, ha prodotto precisamente 7.004.439.500, cioè poco più di 7 miliardi. Sta bene. Togliamo da questi 7 miliardi i 100 milioni sottoscritti dai piccoli risparmiatori. Avremo:

meno	7.004.439.500
uguale	100.000.000
	cioè

6 miliardi e 804 milioni, di grosse contribuzioni, vale a dire una cifra che è, anzi, superiore a quella da noi data nella *Difesa* del 20 giugno, che era di 6 miliardi e 244 milioni.

Ma la notizia da Roma insiste nell'affermare il grande concorso dei piccoli contributori. Infatti, sui 7 miliardi e 4 milioni e mezzo raccolti in tutto, i 100 milioni dei piccoli rappresentano... L'UNO E MEZZO PER CENTO.

E i 6 miliardi e 804 milioni delle grosse taglie, rappresentano il NOVANTOTTO E MEZZO PER CENTO.

Tutto ciò, in base alle cifre ufficiali.

Dopo di che, i lustrascerbe del giornalismo fascista scribacchiano seri seri nella stampa coloniale: "La stupefacente affermazione fatta da qualche antifascista all'estero secondo cui il prestito sarebbe stato coperto da banche con torti somme, anziché da privati, non può in Italia che far sorridere".

E' vero, rispondiamo noi: perché la stupefacente affermazione, fatta da qualche quotidiano coloniale, secondo cui il prestito fascista fu coperto quasi interamente dalla grande massa dei piccoli contributori (..., nella misura dell'uno e mezzo per cento!) non può, all'estero, che far ridere. A crepacelle.

Ripetiamo: si tratta di progetto non ancor completo, anzi di informazioni sintetiche comunicate dall'attuale ministro dell'Istruzione Marcelino Domingo; dovrà quindi venir fissato il progetto medesimo, e di poi esaminato dalla Camera. Sarbile, oggi, oltre questo breve enno a titolo informativo, inopportuno e immaturo esprimere qualsiasi giudizio. Ma a suo tempo non mancheremo di riferire ed esaminare la "Carta" fondamentale che reggerà la Nuova Repubblica.

Per ora, l'espressione di tutto il nostro fervido complacimento per la marcia rapida e ordinata (gli incidenti della giornata elettorale sono pressoché trascurabili e, diremmo, inevitabili in una occasione come quella) del Popolo Spagnolo sulla via della libertà.

La stessa via che il Popolo Italiano dovrà seguire, profitando pure del luminoso esempio della Concentrazione repubblicano-socialista, la cui costituzione e scesa in campo segnarono l'inizio del tracollo monarchico, e i cui primi segni di attività politica si sono

Vittoria della concentrazione repubblicano-socialista nelle elezioni generali di Spagna

Non sono ancor note, al momento in cui scriviamo, le cifre definitive delle votazioni tenute dalle diverse liste presentate ai comizi elettorali di Spagna. Si sa però in modo certo — mantenendo soltanto alcuni dati di secondaria importanza, che non possono spostare i risultati complessivi — della strepitosa vittoria riportata dalla Concentrazione repubblicano-socialista.

Questo blecco dei partiti di libertà, cui spetta il maggior merito dell'abbattimento del fascismo borbonico, della deposizione della monarchia e della proclamazione della Repubblica Democratica, ha continuato compatissimo la bella battaglia per il consolidamento delle conquiste della Rivoluzione con l'organizzazione costituzionale della Nuova Repubblica, a traverso le elezioni politiche che il governo provvisorio ha indicate appena settanta giorni dopo la sua instaurazione...

La Rivoluzione ha dimostrato così,

doppiamente, il suo grande successo;

ieri, manifestando la sua forza, col rovesciamento del vecchio regime, immediatamente dissolto prima ancora dell'attacco armato; oggi, manifestando il suo diritto, con l'appello alle urne del popolo, che ha confermato il suo fervido consenso per la Repubblica Democratica.

Repubblica Democratica: perché lo stesso governo provvisorio, alla riunione delle Cortes che avverrà fra dieci giorni, ha già tracciato il progetto di Costituzione da presentare alla nuova Camera, in conformità del voto popolare di domenica scorsa.

Alcune delle linee fondamentali del progetto — che peraltro non è ancora completo — costituiscono già una garanzia sicura di radicali trasformazioni e innovazioni. Fra l'altro, notevoli:

1) il suffragio universale esteso alle donne;

2) la base "politica" del Parlamento, cambiata in base "sindacale", con rappresentanza paritaria, cioè alle organizzazioni di lavoratori manuali, intellettuali, del commercio, ecc.;

3) l'assoluta separazione dello Stato dalla Chiesa, e la sottomissione di queste alle leggi ordinarie regolanti qualsiasi altra associazione;

4) ripartizione amministrativa del Paese in province;

5) assicurazione delle garanzie costituzionali.

Ripetiamo: si tratta di progetto non ancora completo, anzi di informazioni sintetiche comunicate dall'attuale ministro dell'Istruzione Marcelino Domingo; dovrà quindi venir fissato il progetto medesimo, e di poi esaminato dalla Camera. Sarbile, oggi, oltre questo breve enno a titolo informativo, inopportuno e immaturo esprimere qualsiasi giudizio. Ma a suo tempo non mancheremo di riferire ed esaminare la "Carta" fondamentale che reggerà la Nuova Repubblica.

PORTO ALEGRE — *O Grito* — Come sopra.

VIENNA — *Der Erb* — D'accordo.

Una lettera. Hai pensato a qualche articolo reso noto sul Congr. dell'I. O. S. Li gradisci molto. Scritto. Grazie e saluti anche da M.

GLI ABBONATI che non ricevono

La Difesa e ne avvertano subito i pochi casi di irregolarità non sono quasi impuniti all'Amministrazione, che mette ogni cura nel controllare la spedizione. Si tratta quasi sempre, invece di errori di indirizzo o trasferimenti di indirizzo non commentati al giornale. S'avvertiti subito, provvederemo ai cambiamenti, spedendo anche i numeri corretti.

S. PAULO — *Patrício Zambrini* — Il suo giornale ci è ritornato perché cambiò residenza. Ci trasmetta il suo nuovo indirizzo.

PORTO ALEGRE — *Tullio Pinato* — Come sopra.

JUNDIAHY — *José Zandoná* — Come sopra.

JUIZ DE FORA</b



GIOVANNA D'ARCOS

Dopo cinquecento anni l'assassinano un'altra volta!

(Nostra collaborazione da Vienna)

VIENNA, giugno. — La guerra che avrebbe dovuto far perdere di tante cose la nostra casa, di diverse sorti, aperte era, invece, a sfondare. E le persone tutte le facchie sociali — quel portiere prediletto che prima guizzava sulle le correnti della vita, oggi è venuto a trovarsi a interrogatori. Ma, già decisa a morire, si è visto il cammino e la salita trionfale nel campo dei vinti, trionfano oggi. Dalle vittorie incerte e giudicate, per esempio, i fascisti tedeschi, accusati di essere un movimento di massa, anti-paradisiaco, che ancora controlla con nobili ed onorevoli successioni dei capi.

Tutto ciò non si nasconde, ma non si sente più la voce cosa naturale che un principe Hohenlohe sia alla testa di un movimento classista proletario per — conquistare terra e come se fosse la cosa più facile — dimenticare di questo mondo che, contrariamente ai suoi soliti capi di un suo amore vero per... combattere. Lo stesso movimento è ferocemente antisemita, perché è fatto che a sostenerlo fin dall'inizio sono dei gruppi di ebrei che, primo fra essi quello di Rousseaù. Ma cosa è niente!... Vanno troppo, politici, ultra-nazionalisti, che non appartengono, convenzionalmente, a quel gruppo sociale della patria.

E però nell'estremo lo dà il suo ultimo colpo che si trova a dir lira di Dio della Francia alla quale uno fa la guerra, mentre ai nazionalisti dell' "Action Française" (leggermente i suoi veri comuni) tocca la più cordiale ed estrema amarezza.

Si potrebbe aggiungere che vi sono feriti in più paesi che accorrono in aiuto ai clerici, come clerici che appoggiavano veri... "liberali" si potrebbe dire.

Ma queste osservazioni ci porterebbe troppo lontano. Fermiamoci e rileviamo piuttosto questo: oggi trionfa l'opposizione, l'insincerità e il claratoamento a Rouen, nella piccola cittadella della Francia del nord, questa specie di questo claratoamento, hanno avuto le loro spettacoli e raggiunto il massimo della sfrontatezza.

A Rouen, cinquecento anni fa, un Tribunale inquisizionale, composto, si racconta, di vescovi, arcivescovi, preti e tutti genii funerari di Dio, condannò per stragiomia Giovanna D'Arcos, passata poi alla storia col nome di Verne d'Orléans. Questa storia è troppo nota per ripetere qui. Voltaire se n'è fatto per lasciare gli strali della sua storia, una contro la Chiesa e un'altra contro Bernardo Shaw ha sottolineato tutto il suo lavoro di vecchio scettico e berlino contro Giovanna e i suoi simboli.

Tra questi giudici — notate bene — c'erano pure gli inglesi contro i quali Giovanna aveva sollevato il popolo ed aveva avuto il torto marco di condurlo alla vittoria. Così si spiega come tra i "giudici" che erano disposti ad assassinare la povera ragazza (cinque vescovi e ventiquattré parroci) ci fosse pure il cardinale di Winchester. La peccata sulla "stregoneria" fu invitata dalla facoltà teologica dell'Università di Parigi, quale autorità scientifica contestatissima in fatto di maleficio. Il re di Francia avrebbe potuto salvare la ragazza tenz'altro, con un po' di dinaro e con l'aiuto di troppe. Ma troppo più opportuno di non scomporsi per niente, perché non voleva innescarsi la Chiesa e perché quella villanella, infiammata d'amor patrio, per far insor-

gere il popolo, aveva usato parole tremende contro Sua Maestà accusandolo di viziacerchia. E' vero che poi aveva liberato la patria dal nemico, ma questa era la faccia che doveva riguardare una contadina qualunque, se no, non si capirebbe che ci stessero a fare i re e i loro generali.

Giovanna — sì, dunque — mani schietta in cose che non riguardavano i contadini e se era la suppliciavano, tanto peggio per lei. Poi il re, per il suo prestigio, anche divenuto per dovere professionale, doveva far finta di credere anche lui in qualche altra storia, quindi...

Quindi Giovanna fu bruciata per volontà della Chiesa e con pianto di tutti i parenti della sua età.

Sarebbe stata quindi cosa eccellente se gli attuali, reazionari, vale a dire legittimi successori ed eredi spirituali (e non soltanto spirituali) degli assassini del 1430, fossero stati zitti ed avessero lasciato questa povera Giovanna nel dimenticatoio della storia, fra le migliaia di altre innocenti che pregi e re fecero martirizzare prima e bruciar poi. Invece no! paghiamo monarchici dell'"Acte Français" da circa cinquant'anni urlano per questa martire ed esigono che la Chiesa le dia una riparazione.

Riparazione? Cio' significherebbe che la Chiesa riconosca i suoi torti commessi cinquecento anni fa. Ah, neanche per me! La Chiesa è infallibile ed ha fatto benissimo cinquecento anni fa a far bruciare viva la giovinetta come ha fatto benissimo dieci anni fa a proclamare beata e come in archebizzismo a proclamarla santa oggi. Come si conciliano queste cose? La domanda è impertinente e puzza d'eresia... Alla Chiesa non bisogna mai chiedere conto delle sue azioni; bisogna credere che quello che fa le viene ispirato da Dio e... buona notte. Così cinquecento anni fa l'ebbo le ispirava di bruciare l'eresia e si riservava poi il diritto di coacciare a suo modo al di là di danneggiare il pomeriggio vigliacemente nelle mani dei suoi persecutori.

Tutti pezzi grossi, gli attuali amazzette, generale Lanthier, Franchet d'Esperay, Weigand e roba simile. Costoro son tutti monarchici.

Perciò l'esercito della Repubblica francese ha questa specialità: nessun ufficiale fa carriera (anzi non viene anche ammesso nello stato maggiore) se non è monarchico e protetto dai gesuiti.

Tanto è vero che questi signori avrebbero da un pezzo tentato di assassinare la Repubblica per proclamare la monarchia se non fossero stati certi che i loro nobili petti sarebbero stati baciati dalle bionite e dalle pallottole dei loro soldati.

A canto ai subletti generali c'era una delegazione di quegli stessi soldati inglesi che cinquecento anni fa facevano sentinella perché Giovanna non scappasse... Poi c'era anche l'ambasciatore inglese, proprio come doveva esserci stato anche cinquecento anni fa a rappresentare S. Maestà britannica.

L'Università parigina mandò pure i suoi rappresentanti. Degni eredi e successori di quei galantuomini che cinquecento anni fa prepararono la perizia scientifica in base alla quale Giovanna fu condannata.

Insomma c'erano tutti!

Così Giovanna poté essere assassinata ancora una volta. Per fortuna stavolta soltanto moralmente.

La santificazione di Rouen ebbe in realtà altro scopo che quello di glorificare la giovinetta assassinata cinquecento anni fa. La reazione voleva passar in rivista le sue forze, ecco lo scopo vero.

Mentre il fascismo tedesco faceva la sua rivista con gli elmi d'acciaio a Brema, il fascismo francese radunava le sue forze a Rouen per passarle in rassegna. E' l'internazionale dei nazionalisti che lavora ad oltranza per creare

dall'Italia in catene

Quale cifra

ROMA, giugno. — Secondo un rapporto "riservato" di economisti del regime, il reddito medio individuale in Italia, che era di 550 lire nel 1914, è diviso, nel 1930, a 490 lire, valore anteguerra. Nel tempo stesso il carico di tributi è aumentato da 78 a 118 lire: vale a dire che il reddito netto medio è diviso da 472 lire a 372.

Le bombe di Bologna

BOLOGNA, giugno. — I brevissimi particolari dati dai giornali fascisti sulle quattro bombe esplose la notte sul M. subito dopo cioè la fucilazione di Michele Schirru, sono naturalmente ingatti e tendenziosi.

Non è vero che le bombe siano state messe a caso in quartieri popolari. Tutte e quattro avevano delle mire precise.

La prima — quella che uccise poi il brigadiere Pala e ieri il carabiniere Neri — era stata collocata davanti alla sede del Circolo rionale fascista di via San Giacomo, ritrovo della malavita di bassi rendi di quel rione.

La seconda esplose in via Dogali, presso la sede dei Sindacati fascisti.

La terza esplose davanti alla Caserma Centrale della Milizia, provocando il più folle panico tra quei militi.

La quarta infine esplose presso la sede del Dopolavoro fascista.

Altre bombe vennero trovate insospese.

Nessuna traccia la polizia è riuscita a trovare degli attentatori, i quali hanno voluto evidentemente rispondere immediatamente alla ferace sentenza del tribunale fascista.

Il panico nelle file fasciste è tale, che tutti i numerosi circoli fascisti sono, da alcuni giorni, completamente vuoti.

Si sono fatti vari arresti — circa trenta — ma tutti a caso, tra vecchi elementi ritenuti antifascisti.

Massolini ha minacciato di destituire prefetto e questore, se non "scopriranno" qualcosa.

Un nobilissimo gesto

MILANO, giugno. — Apprendiamo che il maestro Sergio Koussavitsky, che doveva dirigere una stagione lirica alla Scala, ha rifiutato, di mantenere il contratto per solidarietà con Arturo Toscanini.

In quanto a Toscanini, si stanno facendo grandi pressioni — per ordine personale di Mussolini — perché il maestro dichiari di non aver voluto eseguire l'anno fascista perché non gli piace la musica, ma non... PER IL SUO SIGNIFICATO.

Pare che il rilascio del passaporto al maestro sia condizionato a questa sua dichiarazione.

quanti più danni è possibile all'umanità. La diversità delle due riviste consiste in questo: che mentre a Breslau il militarismo non era ufficiale, ma latente, a Rouen erano convenuti i militari di professione appoggiati e protetti dalla madre Chiesa. I rappresentanti del papà, i cardinali dagli ampi derretani e dal passo di elefante, furono fatti segno al saluto delle armi da per tutto, come se fossero stati generali d'eserciti. Le truppe marciarono loro di mani salutando le bandiere del papà; le bande militari suonarono l'inno del papà e la "marsigliese"!... Mostruosità ibrida che superi questa sarà un po' difficile a trovarla, ma ai tempi nostri, tutto è permesso.

Tanto più che papa Ratti ha bisogno di quattrini e vorrebbe farsi amico il governo francese perché tolga di mezzo quella divisione della Chiesa dallo Stato che ha diminuito sensibilmente l'entrata del Vaticano. Il governo francese, in fondo, ci starebbe perché sotto la sua pittina democratica, è terribilmente conservatore...

Ma il popolo di Francia invece, contrariamente a quello che crede il cardinale di Westminster, si ricorda dei carnefici ed è anticlericale. Così il governo — in vista delle elezioni che sono prossime — mandò a Rouen soltanto il ministro della giustizia, che si mise in un angolo, e stette zitto e cheto per non farsi notare.

E' la commedia umana che, continuando, finisce per diventare tragedia.

Umberto Errante

Vaticano e fascismo

ROMA, giugno. — Mentre Vaticano e fascismo contrattano la ripresa del regime, il reddito medio individuale in Italia, che era di 550 lire nel 1914, è diviso, nel 1930, a 490 lire, valore anteguerra. Nel tempo stesso il carico di tributi è aumentato da 78 a 118 lire: vale a dire che il reddito netto medio è diviso da 472 lire a 372.

Davvero l'Azione Cattolica era diventata così pericolosa da minacciare le basi stesse del fascismo? Oppure si tratta di uno dei soliti diversivi mussoliniiani per divergere l'attenzione popolare da problemi ben più gravi?

Probabilmente, nessuna di queste ipotesi è giusta. E per una volta tanto, è il governo fascista che ha ragione. Effettivamente l'attività dell'azione cattolica contro il regime fascista, pur non essendo pericolosa, era tuttavia diventata preoccupa provocante.

Donne tanta audacia nelle prudenti file prete? Da un calcolo preciso è ben fatto: in Spagna la chiesa sta attraversando un grave quarto d'ora perché, complice della monarchia e della dittatura di De Rivera, ne condivide ora le responsabilità e gli oneri.

Siccome il fascismo puzza di morto, la chiesa, atteggiandosi a vittima oggi della persecuzione fascista, tende a salvare domani dall'odio del popolo italiano, che l'ha conosciuta complice del fascismo. Il pericolo, in Italia, è tanto più grave, in quanto che in Italia ha sede il papato stesso.

In realtà, quindi, perseguitando i circoli cattolici, i fascisti non sono caduti altro che in una trappola abilmente tesa dal Vaticano.

Questa è la spiegazione più verosimile degli attuali avvenimenti.

Qualche particolare

MILANO, giugno. — Ecco qualche particolare sulle violenze anticattoliche avvenute nei giorni scorsi.

A Venezia un giovane cattolico è stato ferito a colpi di baionetta da un militare. A Padova venne assalito il seminario. A Verona il palazzo vescovile venne incendiato. L'incendio fu però subito domato dai pompieri, perché i fascisti avevano avuto l'ordine di far più che altro paura.

A Civitavecchia il vescovo è stato insultato e schiaffeggiato.

A Bari venne colpito a bastonate un prete, e vennero invasi e saccheggiati gli uffici dell'Azione Cattolica. A Benevento i dirigenti fascisti stessi dissero le invasioni dei circoli cattolici.

A Milano gli studenti cattolici vennero bastonati. A tutti venne tolto il distintivo.

A Ravenna i fascisti, guidati dal segretario provinciale Morigi, hanno invaso il seminario, devastandolo.

A Pavia molti studenti cattolici sono stati malmenati.

A Roma venne assalito il camion della posta della Città del Vaticano. I locali della "Civiltà Cattolica" vennero devastati da un gruppo di sedicenti studenti fascisti. Ma fra i poliziotti recatisi poi per fare un'inchiesta, i redattori della rivista riconobbero alcuni... degli studenti che avevano compiuto le devastazioni.

Nei cortili dell'Università ogni giorno si bruciano le copie dell'"Osservatore Romano" trovate nei chioschi. Per quanto ufficialmente l'organo vaticano non sia ancora stato proibito in Italia, esso è presso che introvabile.

Confessioni

ROMA, giugno. — Il senatore Biagio Brugi, una delle tante nullità messe in vista dal fascismo per il suo servilismo, nella seduta di sabato, al Senato, s'è lasciato scappare delle affermazioni imprudenti.

— E' diffusa l'idea — ha detto il briosio e vuoto professore di diritto romano, che chiama, con molta modestia, "aurei libri" le sue insignificanti pubblicazioni scolastiche — è diffusa l'idea che la massa dei professori universitari sia costituita da antifascisti.

Brugi ha cercato di difendere i suoi colleghi da tanta... accusa, dicendo che forse si tratta di misoneismo piuttosto che di vero antifascismo.

Egli ha poi concluso vantando la disciplina militare che il fascismo ha introdotto tra le scolaresche universitarie, un tempo così vivaci... Il Brugi non capisce, evidentemente, la gravità delle sue parole.

Operai assassinato a Legnano

MILANO, giugno. — Operai giunti da Legnano riferiscono che notte scorso un operaio venne scoperto da una banda fascista mentre incollava ai muri dei manifestini antifascisti.

Colpito a colpi di bastone e crivellato di baionette, l'infelice cadde uciso sul posto.

Le imprese del podestà di Milano

MILANO, giugno. — Notte fa si presentava trafolto in questura un signore dell'aristocrazia milanese, chiedendo l'intervento di un funzionario per constatare il flagrante adulterio della moglie.

Guidati dal marito infelice, i funzionari si recavano all'Albergo Commerciale, al numero 3 di piazza Fontana, dove infatti in una camera, trovavano la moglie infedele in compagnia del duca Marcello Visconti di Medrone, podestà di Milano!

I poliziotti, con molte scuse, si ritiravano, non senza una severa lezione al marito così poco riguardoso verso i suoi periferi nerbori.

Lo stesso podestà, correndo a grande velocità con la sua automobile, chiacchierava giorni or sono un vecchio. Il podestà ha fatto interire nel verbale che il vecchio s'era volontariamente gettato sotto l'automobile a scopo suicida.

Il Tribunale Nero lavora

Una notizia *Hauts Amours* incontrata in data del 29 giugno fa comprendere di due avvocati e un funzionario delle ferrovie, di cui non fa neppure i nomi, accusati di far parte di una "organizzazione sovversiva", denunciata *Giustizia e Libertà*.

Sono così altri 23 anni di galera distribuiti: 10 anni a ciascuno dei due avvocati e 3 anni all'impiegato ferroviario!

Ancora condanne

LIVORNO, maggio. — Due gruppi di operai della nostra città sono stati condannati, in due sedute, a pene variabili da 3 a 5 anni di carcere, oltre 3 di vigilanza speciale.</

vita sociale degli italiani in Brasile

GLI SCANDALI DEL FASCISMO COLONIALE

Eventi che fatalmente maturano e nodi che vengono al pettine

Nel numero precedente della *Difesa* abbiamo dedicato la prima pagina ai scandali fascisti, dei quali sono fatti intermediari ed esecutori, certi "buoni italiani" che vanno per la maggiore, i quali pretendono rappresentare il nostro paese all'estero e che, purtroppo, data la posizione economico-finanziaria che sono riusciti ad occupare, molte volte sono considerati come tali e, sotto l'avversione che quotidianamente contro di loro si scatena, si nasconde un mal celato risentimento contro il nome italiano. Il popolo, pur troppo, è portato facilmente a generalizzare e "Matarazzo o Crespi" per lui sono synonymi di "Italia"!

Per questo noi insorgiamo.

Non solamente perché questi partiti, capi e rappresentanti della colonia sono fascisti o asserviti al fascismo (e già questo non sarebbe poco), ma perché l'avversione l'ostilità che cade su di loro, rende come si direbbe delle imposte su tutti gli italiani qui residenti. E' dunque in difesa del buon nome italiano che noi insorgiamo.

Non siamo mossi da sentimenti di rancore, adunque. Anzi, diciamo di più. Con disgusto compiamo questo che ci si presenta come un dovere ineluttabile in difesa della giustizia e del buon nome italiano. Da tempo andiamo predicando ciò, e questi signori dovrebbero ricordarlo. Più d'una volta, sia dal principio, da quando cominciano i primi atti di vita, assorrendo se stessi ed intendendo le associazioni ed istituzioni coloniali all'fascismo, noi abbiamo gettato il grido d'allarme, facendo loro vedere l'abisso verso il quale il fascismo spingeva uomini e istituti coloniali, e le conseguenti responsabilità che, per colpa del fascismo, si addossavano.

Più forte dei nostri avvertimenti, però, più forte della voce della coscienza che, senza dubbio, dovette avvertirli che si trattava di malfattori, fu la voce dell'egoismo e della vita. Avevano interessi, negozi, proprietà da intrecciare, qui e in Italia; qualcuno aveva anche parte della famiglia in Italia, esposta alle rappresaglie, alle vendette degli squadristi. Tutto ciò era più che sufficiente per farli passare su ogni principio di onestà e di dignità e gonfiarli innanzitutto alla prepotenza fascista.

Ricordiamo qualche fatto. Il primo rappresentante del fascio qui venuto a portare il verbo mussoliniano ed ad organizzare anche qui le bande cimicate, un giorno fu, da *La Difesa*, accusato di essere un assassino, ed avere posteriormente assassinato, colpendolo alle spalle, un giovane comunista, suo connazionale.

Credendo di essere in Italia, sotto il regime fascista, dove i fascisti hanno sempre ragione e sono sempre assolti, mentre gli antifascisti vengono condannati, egli sorse querela. I signori *graudos* si affrettarono a manifestare pubblicamente la loro solidarietà verso l'assassino, con un ordine del giorno che i nostri lettori debbono ricordare, perché riprodotto su queste colonne. Il giudice brasiliano, però, che non è fascista, assolse *La Difesa*, in primo giudizio ed in appello, condannando il querelante alle spese, il che significa riconoscere pubblicamente e giuridicamente che il querelante, apostolo fascista, era un assassino.

Questa assoluzione avrebbe dovuto far arrossire i signori *graudos* della frettolosità con cui avevano concessa la loro solidarietà a chi ne era indegno, e farli pentire amaramente del passo compiuto.

Niente di ciò, i signori fascisti

coloniali non conoscono siffatti pudori e pentimenti. La loro solidarietà con l'assassino, anzi, parve raddoppiarsi e provvidere al suo sostitutamento... come Atene provvedeva al sostentamento dei cittadini benemeriti della Patria, collaudandoli nel Pninao. Crespi, infatti, gli concedeva una prebenda mensile di un conto di reis. Matarazzo gli apriva le sue porte e metteva a sua disposizione gli impiegati e impiegati da lui dipendenti. Con carta intestata del Fascio, Rocchetti mandava alla Casa Matarazzo impiegati, che questa doveva accettare senza fiatare.

Altro che credere a noi! Neanche

alla parola del giudice credeva questa gente. Il fascismo sopra tutto il fascismo comandava, ed essi ubbidivano.

Per dare una prova della bassezza e dell'intirigo cui sono scesi i nostri coloniali per opera del Fascio, riproduciamo qui un documento caratteristico, uno dei tanti che si trovano in nostro potere. E' la copia autentica della denuncia inviata al "duce", relativa alla condotta del Delegato Generale del P. N. F. per il Brasile, sig. Emilio Rocchetti, da un altro notissimo fascista famoso e famigerato per le sue gesta in S. Paolo, il rag. De Cesare:

IL DOCUMENTO

Eccellenza!

Con franchezza fascista ed obblato ad assumere completamente la responsabilità delle mie azioni, ed esclusivamente per il bene ed il buon nome del Fascismo all'estero, mi permetto segnalare e denunciare a V. E. la condotta del Delegato Generale del P. N. F. per il Brasile, ecc. Emilio Rocchetti,

1° L'ave. Rocchetti si vanta di avere delle amicizie personali, sia con V. E. che con il Segretario Generale dei Faschi all'estero, on. Basianini, e per tal motivo, non teme, dice lui, alcun procedimento nei riguardi della sua condotta indegnata.

2° Il Delegato dei Faschi è sovvenzionato mensilmente di un conto di reis dall'amministratore del giornale il "Piccolo", il cui direttore, Trippa, si serve del Rocchetti per fornire ciò che vuole. — L'ave. Rocchetti, a sua volta e dietro espresso volere del Trippa, cerca con ogni mezzo sopprimere il giornale fascista "La Tribuna Italiana", e ciò per liberare il "Piccolo" da un pericoloso competitor, poiché il Trippa aspira a che il suo giornale diventi l'organo ufficiale del Fascismo in Brasile ed ottenerne indi il servizio telegрафico gratuito. Mentre il Rocchetti dall'altra parte, sfruttando la sua posizione di Delegato, si agevolava presso le autorità superiori fasciste a mostrare il suo attaccamento per il giornale fascista.

3° Il giornale fascista per volere del Rocchetti e del Trippa trovi alle porte del fallimento. E poiché il giornale è di proprietà del Faschi locale, sarà uno scandalo in colonia, ed appiglio per la parte avversaria.

Il Faschi di S. Paulo va a rotoli, per mancanza di onestà e di redute del sig. Rocchetti. Egli fa sovvenzionare dalla cassa del fisco un parassita di S. Paulo, a nome Sola Umberto, di 500\$000 al mese.

Questo fatto ha provocato le dimissioni di molti fascisti di S. Paulo, allegando gli stessi il motivo "di non intendere di sostenere un parassita espulso dalle associazioni Reduci locali, per disonestà".

Il Rocchetti percepisce la somma di Rs. 1.000\$000 (lire 5000) al mese dal Patronato degli Emigranti, non prestando opera nessuna al detto ente. E con detta somma potrebbe vivere onestamente colla sua famiglia, indipendentemente dalla sovvenzione del "Piccolo".

L'ave. Rocchetti subordina gli affari del Faschi a quelli della pro-

fria Signora e poltrisce continuamente in casa per delle settimane senza mai farsi vedere alla sede del Faschi, trascurando in questo modo gli interessi del Partito.

Il più grave, si è fatto avvalore delle cambiali da fascisti di S. Paulo per la somma di Rs. 14.000\$000 (14 contos) struttando la sua posizione speciale, e legando in questo modo la personalità del Delegato a quella dei detti signori (Al-

LETTERE DA BAHIA

Il vice-console fascista congedato

Il console "svizzero", rappresentante dell'inaffidabilità del Truce a Bahia, Oratio Laoreca, ex organizzatore di teppisti in Svizzera, e cavaliere del fascismo, è stato improvvisamente richiamato in...

Prima di lasciare Bahia, ha radunito attorno a sé un'impreciso numero di persone per bene, e ha loro scaricato fra capo e collo, una serie di fesserie, riprodotte largamente dalla stampa locale.

Il suo discorso, degno di figurare nella raccolta del "Corriere del Piccolo", si riassume in una difesa d'ufficio, difesa scema anzi che no, degli ultimi avvenimenti d'Italia.

Niente crisi finanziaria, niente conflitto col Vaticano, si naviga nell'oro. L'Italia è un grande formaggio di cui gli abitanti sono i felici roditori.

Alla conferenza assistevano due preti, Un salesiano, ed un frate. Come questi due sacerdoti giustificheranno davanti alla loro coscienza, la complicità col fascismo, è affare loro. Non hanno invece assistito alla conferenza funeraria, i sig. Vita. E pare infatti che il siluro sia proprio partito da questi. L'ultimo.

Poiché il sig. Laoreca, nei tre anni di permanenza a Bahia, ne aveva commesso tante di fessaggini, che anche al Mi-

nistero degli esteri se ne dovevano essere accorti, e ne dovevano avere le...

scatole piene.

Il sig. Laoreca non si è limitato a per-

seguire stupidamente gli antifascisti di Bahia, ma ha voluto esagerare. Cominciò col denunciare Mariani per passaporto falso. Fiasco. Denunciò poi Cilla-

Fiasco. Denunciò Segatta: fiasco. Denunciò, nell'occasione della venuta dell'assassino di Don Minzoni, in gruppo, gli antifascisti bahiani come comunisti. Ancora se ne ride. Li fece chiamare in polizia, ammonire, vigilare. E creò attorno a loro un'atmosfera tale... di simpatia vivissima da parte delle autorità brasiliane. Le quali confessavano ai nostri amici di non avere mai preso sul serio il console svizzero rappresentante il Truce.

L'ave. Rocchetti subordina gli affari del Faschi a quelli della pro-

tieri, Rossi, Frontini) i quali aspirano a delle decorazioni dal Patrio Governo.

Eccellenza, il cav. Romualdo Valcana è al corrente di tutti i fatti su esposti nella mia denuncia e lo stesso può testimoniare la condotta indegna del Rocchetti nei riguardi del Faschio.

Niente di fare opera di purificazione a pro del Faschio all'estero ed assumendo piena responsabilità di quanto ho scritto, mi permette di ossequiare rispettosamente V. E. Piemont: RAC. DE CESARE

Non facciamo per oggi commenti. Ci porterebbe troppo in lungo. Osserviamo solo come lo spirito di bottega domini sovrano fra gli adepti del Fascismo. Rocchetti (sovvenzionato dal "Piccolo", cioè da Crespi, poiché chi pagava era Crespi, nella speranza di essere fatto Marchese) sottomanò combatte "La Tribuna Italiana", organo del Fascismo, alle cui mammelle succhiava De Cesare ed altri, sovvenzionati dalla Casa Matarazzo.

Di qui le ire, le denunce e le altre porcherie di cui parleremo in altro numero e di cui i nostri capi coloniali si fanno decilli strumenti.

geri. Gli stessi fascisti, dunque, non ne potevano più! Come carriera non c'è male.

Pare che consoli a Bahia non ne verranno più, almeno mandati da Roma.

Gli antifascisti rimpiangono la partenza di Laoreca, perché in fondo, lo ritenevano un "antifascista onorario", tanto lavorava — sia pure inconsapevolmente — contro il "duce".

Nella esposizione della felicità fascista italiana, fatta ad un impreciso numero di persone per bene (la maggioranza degli assistenti erano felicissimi che se ne andasse fuori delle scatole), ha tentato, però, di ingraziarsi Roma. E poi, si è ritagliato dai giornali il suo bel pezzo, per presentarlo al competente Ministero... Ma questo non lo salverà dalle ire degli alti gerarchi che conoscendo già come mezzo scemo alla partenza, se lo ritroveranno fra i piedi, al ritorno, sieno completo...

LEGA LOMBARDA
Largo S. Paulo, 18 - S. Paulo

• • •
Questa Società affitta il suo ampio SALONE-TEATRO, già preferito da distinte Associazioni locali per l'alta tradizione di decoro e la centralità di ubicazione, ad Enti, Società, Circoscrizioni e privati per trattenimenti, riunioni, feste artistiche e famigliari

PREZZI CONVENIENTI

Per trattative, rivolgersi alla Segreteria, presso la Sede.

**È in vendita
alla libreria della "Difesa"**

PIETRO NENNI

**Sei anni di guerra civile
in Italia**

Ed. Ceconi - Parigi

Interessante volume di 110 pagine, artistiche illustrazioni, impressionanti documentazioni fotografiche.

PREZZO: 48500

negli organismi dell'emigrazione italiana

P. S. I

L'Internazionale Operai socialisti (I. O. S.), cui fa capo il Partito Socialista Italiano, aderente alla Concentrazione sul campo della lotta nazionale, riunirà a Vienna tra breve per discutere e deliberare intorno ai maggiori problemi del proletariato di tutto il paese. L'ordine del giorno è così formulato:

1) Lotta per il dirittino e contro i pericolosi di energia;

2) Situazione generale del movimento socialista e lotta della classe operaia per la democrazia;

3) La crisi economica mondiale e di occupazione;

4) Rapporto sull'attività dell'I. O. S. e del Segretariato dell'I. O. S. questioni di organizzazione dell'I. O. S.

La Difesa non neanche di trattare questi importanti problemi, ed i suoi compagni di S. Paolo che intendono studiare in modo particolare le questioni all'ordine del giorno del Congresso, possono trovare al nostro giornale, a loro disposizione, elementi e dati per la più ampia trattazione.

LEGA LOMBARDA

Ricordiamo ai membri del Consiglio, per il loro assiduo intervento alle riunioni che queste si svolgono regolarmente ogni mercoledì, alternativamente, alle ore 8.30, alla sede.

Dr. Giudule Bornacina

AVVOCATO

Rua do Carmo, 25, sale 7 e 8
SAN PAOLO

Alfaiaria "CENTRO DO BELEMZINHO"

DE

RODOLPHO FACCIO

TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIÇÃO E ELEGANCIA

AV. CELSO GARCIA, 421 — Tel.: 9-1238 — S. PAULO

FRIGORIFICO PAULISTA

Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano

MARIO CERATTI

Fabrica: Avenida Circular n.º 3 — HELIOPOLIS

Escriptorio e Deposito: Rua Anna Nery, 229

Phone: 7-5961 — S. PAULO

MICHELE GOBBI

RUA CLEMENTE FERREIRA, 28 (YPIRANGA)

Caixa Postal: 307 — São Paulo

Vendita di terreni a prestazione: piccole quote mensili, senza anticipi. Sulla strada di Santos, contigui a Villa San Bernardo. Località di immediato avvenire, già abitata. Prossimamente l'autostrada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"

FUSS & HOLZE

Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de moidados finos de primeira ordem.

Ladeira dr. Falcão n.º 2-A e 2-B — S. PAULO

Concertos todos as noites — Telephone 2-0865

Cremeria Soledade

QUEIJO PROVOLONE MARCA SOLEDADE

Fabrica de Queijo PRATO e do afumado PARMINA

Messora & Irmão

SOLEDADE — R. S. MINEIRA